

LES MERVEILLES DU MONDE: 226 PARCO DI SAN GIULIANO: LE ROTTE

Carissima Compagnia Gongolante,

nel progetto del Parco di San Giuliano presentato nel 1995, oltre alla penisola di 70 ettari, un'altro pezzo di parco urbano doveva estendersi verso nord fra le "rotte" del fiume Marzenego-Canale Osellino e il "Passo Campalto" per un'estensione di ulteriori 22 ettari.

Per arrivare alle "rotte" bisogna percorrere tutto il rettilineo che parte dal Green Cafè e va verso l'Osellino e alla fine proseguire tenendo la destra.



Dopo 70 metri si arriva ad un bivio e si prende a sinistra



passando davanti al fronte di gola (difensivo) di Forte Manin.



Nel cartello si legge che il forte è stato costruito insieme a Forte Marghera con cui era collegato e di cui costituiva un avamposto; a costruirlo devono essere stati i francesi dato che si chiamava acqua "O" (eau) nome poco adatto ad una fortezza e forse è per questo che il cartello è in italiano, in inglese, in tedesco, in sloveno, ma non in francese.



A mettere le cose a posto ci hanno pensato gli austriaci che dopo il 1849 l'hanno ribattezzato "Gorzhowsky" almeno così dice il cartello il quale però non rende onore al militare polacco Governatore del Veneto dal 24 agosto 1849 all'ottobre dello stesso anno (un paio di mesi) nei quali riuscì, comunque, il 5 settembre, a firmare la sentenza di condanna a morte di Luigi Dottesio. In realtà il conte Karl si chiamava von Gorzowsky e, anche se è indicato anche come Gorzowski, Gorzkowski e Gal Gorzovski, solo qui a Venezia ha anche una "h" sovrapprezzo e di sprezzo.

C'è da dire che l'esemplare condanna a morte per impiccagione fu dovuta, pare, all'accoglienza negativa e ostile dei concittadini comaschi di Dottesio in occasione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe alla città lariana e le atroci sofferenze e la lunga agonia, patiti l'11 ottobre 1851 presso il Campo di Marte di Venezia (Giudecca), dal povero Luigi, furono dovute all'incompetenza del boia pur chiamato appositamente da Graz.

Adesso il forte si chiama Manin e con il secolo scorso fu adibito a poligono di tiro, mentre in questo secolo è previsto, secondo il progetto del Parco di San Giuliano, che "*in esso sono state destinate le attrezzature per il ristoro...*" e, quindi, in sostanza un bel bar, esercizio pubblico di cui, a mio sommesso parere, c'è sempre una grande esigenza e necessità.

Proseguendo sul lato sinistro la strada affianca il fossato pieno d'acqua che circonda tuttora l'area del forte



mentre sul lato destro si estende il Parco che su questo lato è recintato.



Finita l'area alberata di Forte Manin sulla sinistra ricompare il canale Osellino



lungo il quale sfreccia un barchino che a giudicare dai "baffi" non tiene la velocità di 5 km orari consentita in questo tratto.



Sempre sulla sinistra in mezzo alla campagna c'è un solitario casolare per metà senza tetto



che affaccia su via Ponte di Pietra, toponimo che è tutto ciò che è rimasto di un ponte, evidentemente di pietra, che in questa zona attraversava il fiume Marzenego prima che il fiume diventasse canale a seguito della rettifica del 1783-84.

Arrivata in prossimità delle "Rotte" la strada asfaltata gira verso destra



dirigendosi verso il canile da sempre in via di ristrutturazione.



Sulla sinistra c'è anche un cartello un po' sbiadito e, per la verità, non proprio veritiero dato che, senza esitazioni, appella Fiume Marzenego il Canale Osellino.



Che ci troviamo sull'argine del Canale Osellino, scavato dalla Serenissima prima del 1510, è pacifico, ma forse il cartello ventila quella che è stata la foce del Fiume Marzenego prima della realizzazione del Canale Osellino dato che il fiume sfociava proprio da queste parti andando a portare le sue "torbide" fino al canale di Cannaregio che rischiava l'impaludamento.

Proprio per questo i veneziani si decisero ad intestare (chiudere) la foce del Marzenego e a divertirla verso il Dese proprio mediante la realizzazione del Canale Osellino.

Da ricordare che l'argine venne realizzato solo dalla parte della laguna in sua difesa mentre la terraferma restava in balia dei fiumi, tra cui il Marzenego che, come dice il cartello nell'ultimo periodo "sondavano" (probabilmente esondavano).

E' di tutta evidenza che l'intestatura non c'è più e che al suo posto ci sono ben quattro aperture



che collegano il Canale Osellino



con il Canale dello Scaricatore Alle Rotte.



Chi ha aperto ciò che i veneziani avevano chiuso e quando è successo il misfatto?

Il misfatto è stato compiuto nel 1937 da Mussolini che guardava molto alle glorie di Roma, ma evidentemente pochissimo alla storia veneziana. Nota 1

Oltre al danno vi è anche la beffa dato che sul lato del Canale dello Scaricatore Alle Rotte sul lato destro del manufatto è riprodotto un tarocchissimo leone in moeca (granchio) in cemento.



Le quattro aperture che vengono chiamate le "Rotte" avevano però le loro belle porte vinciane che si aprivano solo in caso di necessità mentre normalmente erano chiuse per impedire al Marzenego-Osellino di impaludare con le sue torbide il Seno della Sepa.

Le porte vinciane non erano più state manutentate e quattro anni si presentavano aperte



o addirittura fissate con del fil di ferro che ne impediva l'eventuale chiusura.



Le porte sono state tolte circa un anno fa

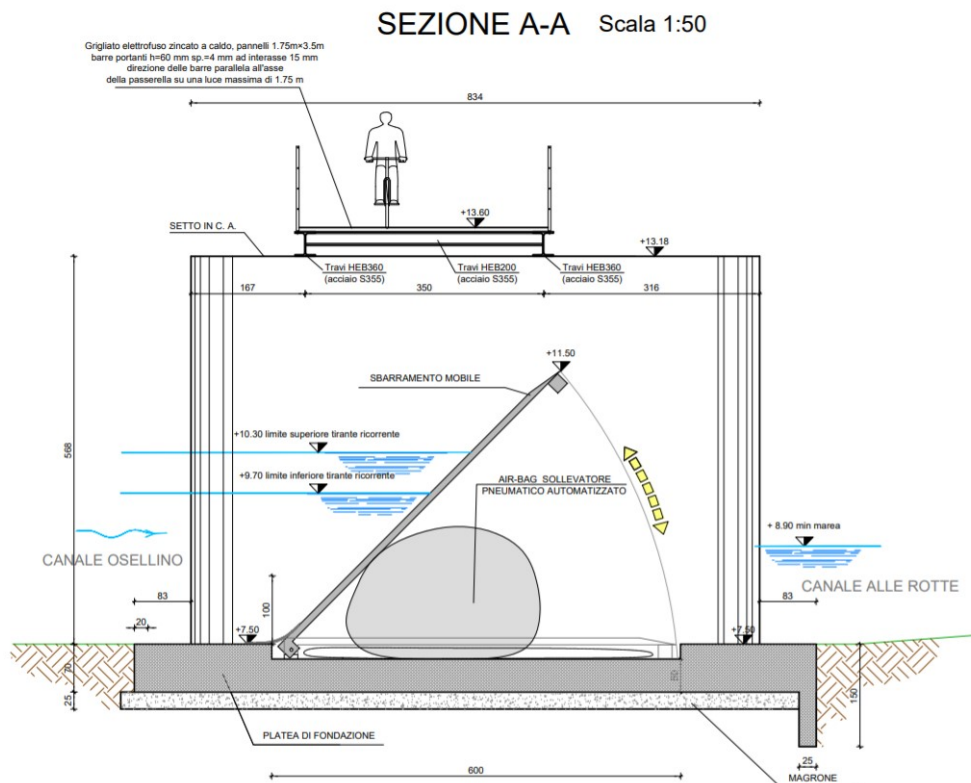


ed ora non vi è più nulla che possa separare le acque del Marzenego-Osellino dalla laguna ed impedire l'interramento del Seno della Sepa scavato solo 10 anni fa, nel 2011, per consentire l'approdo al Parco di San Giuliano del pontefice Benedetto XVI che vi disse messa.

Se non ci credete guardate la foto realizzata con la secca del 26 febbraio 2021 in cui si vede che a ridosso della fondamenta del Parco il canale è in gran parte interrato.



Una buona notizia è arrivata dall'ANBI (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue) che, il 18 febbraio 2021, ha annunciato il rifacimento del manufatto alle "Rotte" in cui stando al progetto verranno realizzati degli sbarramenti mobili azionati da un air-bag sollevatore pneumatico automatico.



Il lotto dei lavori doveva iniziare a primavera e comprendeva la "varice" di cui vi ho scritto nella [mail 221](#) per cui si vede che si è deciso di iniziare dalla "varice" e di completare successivamente l'intervento, entro 12 mesi, con il rifacimento del manufatto delle "Rotte". Nota 2

Non mancherò di darvi notizie e documentazione sulla "riparazione" delle "Rotte".

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Vedi sul sito [www.ilfiumemarzenego .it](http://www.ilfiumemarzenego.it) Storia di un corso d'acqua-8 di Claudio Pasqual http://www.ilfiumemarzenego.it/storia-corso-acqua_8/

Nota 2 Vedi <https://www.anbi.it/art/articoli/5388-riqualificazione-osellino-in-primavera-via-ai-lavori>